

RASSEGNA STAMPA

23 – 31 dicembre 2019



In consiglio regionale

*Forze politiche divise
sugli interventi nelle aree rurali*

Critico verso la nuova legge regionale sulla rigenerazione urbana è stato il Movimento 5 Stelle. «Abbiamo lavorato per migliorare il progetto - sottolinea il M5S Lombardia - ma restano grandi perplessità sugli interventi in ambito rurale». Tra gli emendamenti

presentati dal M5S ed approvati ci sono quelli che prevedono maggiori oneri per chi costruisce al di fuori di zone interessate dalla rigenerazione ed incentivi alla realizzazione di parchi e cinture verdi intorno alle città. Giudizio positivo invece da Forza

Italia. «L'immobile abbandonato rappresenta un costo per tutta la collettività - si legge in una nota del gruppo regionale - mentre un immobile rigenerato è un valore. Ecco perché questa legge è un volano per dare una svolta all'attività di proprietari ed enti locali».

Meno vincoli e burocrazia e bonus su volumi e oneri

L'edilizia diventa recupero

Il confronto. Le imprese fiduciose sulle ricadute della nuova legge
Ai Comuni spetta il compito di individuare gli "ambiti" di rigenerazione

COMO
GUIDO LOMBARDI

Approvata dal consiglio regionale lombardo lo scorso 12 novembre, la legge regionale numero 18 del 2019, che ha come oggetto le norme di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, è stata pubblicata il 29 novembre sul Burl, il Bollettino ufficiale della Regione Lombardia.

La norma è stata al centro di un incontro promosso dall'Ance di Como, giovedì scorso in sede, con la partecipazione dell'assessore regionale al Territorio, Pietro Foroni, promotore della normativa, di Luca Guffanti, presidente dell'Ance Lombardia, di Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale della Lombardia, di Bruno Bianchi, avvocato specializzato nel diritto pubblico e di Filippo Dadone, dirigente regionale all'Urbanistica.

Il confronto, moderato dal direttore di Ance Como, Aster Rotondi, è stato introdotto dal presidente dell'organizzazione territoriale, Francesco Molteni, e dai saluti del sindaco di Como, Mario Landriscina.

Il percorso

Gli interventi dei relatori hanno permesso di analizzare la nuova norma sotto molteplici sfaccettature, individuando tutte le innovazioni presenti nel testo.

La legge infatti individua misure di incentivazione e semplifica-



Il presidente di Ance Como Francesco Molteni

zione per promuovere i processi di rigenerazione urbana e il recupero del patrimonio edilizio, attraverso modifiche alla legge per il governo del territorio (legge regionale 12 del 2005) e ad altre leggi regionali, in coerenza, come ha spiegato l'assessore Foroni, con la legge per la riduzione del consumo di suolo (legge regionale 31 del 2014).

Tra le principali novità, va sottolineata la possibilità per i consigli comunali di individuare gli ambiti di rigenerazione, rispetto ai quali possono essere previste ulteriori azioni di semplificazione amministrativa, di incentivazione anche economica, usi tempo-

grate, attraverso una programmazione degli interventi per stralci progressivi, con l'applicazione del principio di indifferenziazione funzionale, proprio per attrarre nuovi investimenti. Sono state riconosciute tra loro compatibili, anche in deroga a prescrizioni o limitazioni eventualmente presenti nei Pgt, alcune destinazioni urbanistiche (residenziale, commerciale di vicinato, artigianale di servizio, uffici e strutture ricettive fino a 500 mq), con esclusione della funzione logistica e delle grandi strutture diven-

date, attraverso una programmazione degli interventi per stralci progressivi, con l'applicazione del principio di indifferenziazione funzionale, proprio per attrarre nuovi investimenti. Sono state riconosciute tra loro compatibili, anche in deroga a prescrizioni o limitazioni eventualmente presenti nei Pgt, alcune destinazioni urbanistiche (residenziale, commerciale di vicinato, artigianale di servizio, uffici e strutture ricettive fino a 500 mq), con esclusione della funzione logistica e delle grandi strutture diven-

date, attraverso una programmazione degli interventi per stralci progressivi, con l'applicazione del principio di indifferenziazione funzionale, proprio per attrarre nuovi investimenti. Sono state riconosciute tra loro compatibili, anche in deroga a prescrizioni o limitazioni eventualmente presenti nei Pgt, alcune destinazioni urbanistiche (residenziale, commerciale di vicinato, artigianale di servizio, uffici e strutture ricettive fino a 500 mq), con esclusione della funzione logistica e delle grandi strutture diven-

date, attraverso una programmazione degli interventi per stralci progressivi, con l'applicazione del principio di indifferenziazione funzionale, proprio per attrarre nuovi investimenti. Sono state riconosciute tra loro compatibili, anche in deroga a prescrizioni o limitazioni eventualmente presenti nei Pgt, alcune destinazioni urbanistiche (residenziale, commerciale di vicinato, artigianale di servizio, uffici e strutture ricettive fino a 500 mq), con esclusione della funzione logistica e delle grandi strutture diven-

I doveri

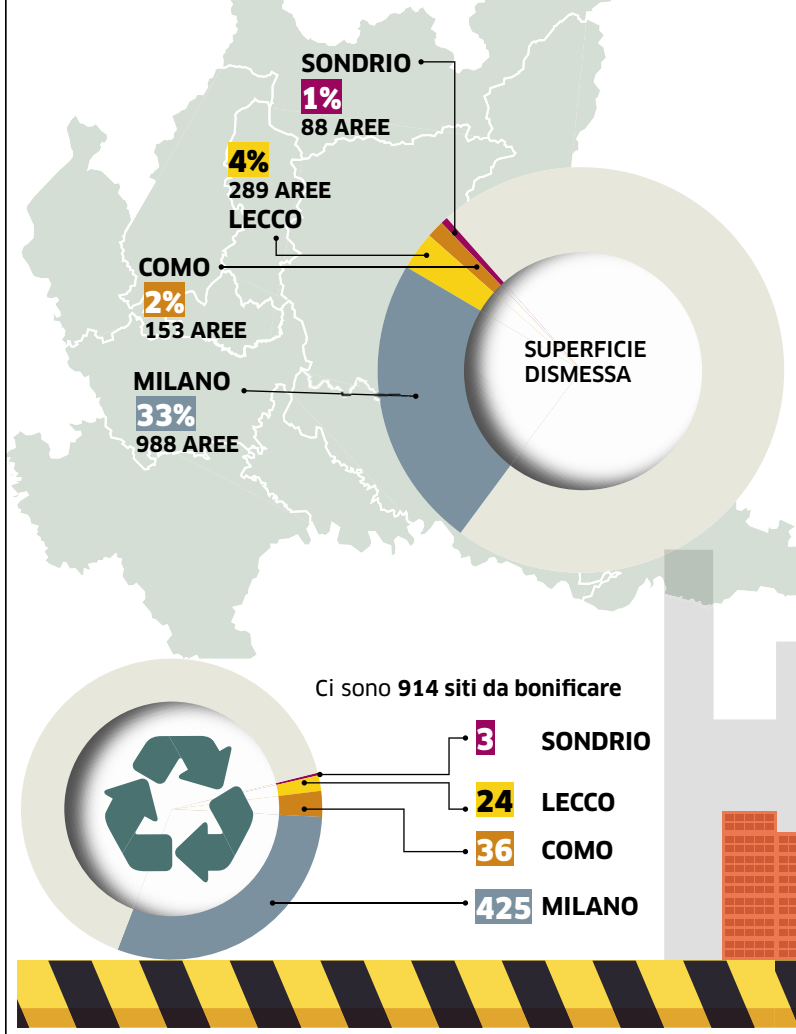
Gli incentivi per gli interventi di rigenerazione sono anche economici, con la previsione della riduzione del 50% del contributo di costruzione per gli interventi di ristrutturazione urbanistica in ambiti di rigenerazione urbana e la possibilità di riduzioni analoghe per gli altri interventi, secondo i criteri che saranno definiti dai Comuni. In generale è prevista la riduzione del 60% degli oneri di urbanizzazioni per tutte le ristrutturazioni di immobili da rigenerare.

L'individuazione di edifici o aree da recuperare comporta anche doveri per i proprietari, che dovranno presentare i progetti di riqualificazione entro tre anni, oppure dovranno provvedere alla demolizione degli immobili degradati.

La nuova legge

In Lombardia

esistono **3.393 aree dismesse** che occupano una superficie di **4.984 ettari** e sono distribuite in **650 Comuni**



Gli obblighi per i proprietari
Tre anni di tempo per i progetti

Flessibilità sulle funzioni, al di là dei limiti presenti nel Pgt

Per quanto riguarda le aree agricole, sono stati concessi benefici per la ristrutturazione di edifici rurali abbandonati, con la possibilità di destinarli anche ad usi diversi rispetto a quelli legati alla produzione del settore primario.

I relatori hanno commentato positivamente i contenuti della normativa, pur sottolineando come il successo della legge dipenderà dalle modalità con cui verrà attuata dai Comuni.

«Abbiamo voluto organizzare questo incontro - ha detto Francesco Molteni, presidente di Ance Como - perché l'origine di questa normativa risale alla nostra assemblea di due anni fa, in cui lanciammo l'idea della rigenerazione alla presenza dell'assessore regio-

«Deroga ampia dal Pgt, apriranno molti cantieri»

Tra i relatori dell'incontro promosso da Ance Como c'è stato anche l'avvocato Bruno Bianchi, presidente della fondazione "De Iure Publico", che ha analizzato la normativa sulla rigenerazione urbana, approvata lo scorso novembre dal consiglio regionale lombardo, sotto il profilo giuridico.

"De Iure Publico" è un centro studi giuridici sulla pubblica amministrazione, promosso e costituito da rappresentanti delle libere professioni.

Secondo Bianchi, «questa

legge è estremamente innovativa, in quanto viene stravolto il quadro normativo rispetto a quanto definito nel 2005, con la modifica di numerosi parametri».

Proprio in quanto "rivoluzionaria", secondo alcuni osservatori, contro la legge potrebbero essere presentate eccezioni di incostituzionalità. «Magari non saranno sollevate dal governo centrale, anche perché non credo che siano gli estremi - ha detto l'avvocato - ma potrebbero essere presentate nel caso di ricorsi al Tar: occorre quindi

essere molto attenti nella predisposizione dei decreti attuativi e dei regolamenti, per evitare di incorrere in problemi successivi».

Ora che la norma è approvata, infatti, la parola passa ai Comuni, che avranno sei mesi di tempo per individuare gli ambiti di rigenerazione urbana oggetto degli incentivi: «Al livello comunale quindi - ha affermato ancora Bianchi - si farà una vera politica territoriale. È importante notare - ha proseguito - che anche i cittadini possono essere protagonisti e superare

l'eventuale inerzia della pubblica amministrazione attraverso una relazione giurata». Viceversa, il privato che non dovesse procedere nei tempi dati, a fronte di un progetto di rigenerazione che risolva problemi di sicurezza o di degrado, potrà essere destinatario di penali, fino all'esproprio nei casi più gravi.

Bianchi si è inoltre soffermato a lungo, nel corso del suo intervento, sulla rafforzata possibilità di costruire in deroga alle norme stabilite dai Pgt per facilitare gli interventi di rigenerazione urba-



Bruno Bianchi

na e di recupero del costruito: «La possibilità che viene data di utilizzare la deroga è molto ampia e credo che questo avrà un effetto importante nel far partire numerosi cantieri».

L'avvocato ha concluso sottolineando l'importanza del settore edile, «che è trainante e genera benefici a catena anche per altri comparti». Tra le difficoltà che devono affrontare tutti i giorni le imprese edili c'è certamente un eccesso di burocrazia, «anche a livello giudiziario: credo sia molto positivo quindi - ha affermato ancora Bianchi - che questa legge introduca importanti misure di semplificazione».

3.393



I numeri

In Lombardia esistono 3.393 aree dismesse che occupano una superficie di 4.984 ettari e sono distribuite in 650 Comuni. Il 33% della superficie "dismessa" è localizzata a Milano e provincia (il 4% a Lecco (289 aree), il 2% a Como con 153 aree

L'obiettivo

Si punta a incentivare il risanamento di singole case o porzioni di quartieri, realizzando iniziative di rigenerazione con ricadute positive su abitabilità e attrattività dei centri abitati, nonché sul piano della sicurezza e della vivibilità urbana. Viene incoraggiata la trasformazione di aree con spazi verdi, servizi e infrastrutture

Il bonus

È uno sconto fino al 60% sugli oneri di urbanizzazione e la possibilità di incrementi delle volumetrie fino al 20%, a fronte di tutta una serie di prescrizioni che comporteranno, in sostanza, il miglioramento delle condizioni degli edifici innanzitutto dal punto di vista energetico e della sicurezza

La procedura

Altro obiettivo che la legge si prefigge di raggiungere è costituito dalla lotta alla burocrazia, per garantire agli investitori tempi certi per la realizzazione degli interventi una volta dichiarato (attraverso perizia giurata e asseverata) lo stato di degrado di un immobile



nale al Territorio, Pietro Foroni: siamo felici che l'amministrazione regionale abbia preso a cuore questo tema ed abbia predisposto una legge dedicata. A nome delle imprese che rappresentiamo – dice Molteni – ringraziamo la Regione per aver portato a termine questo percorso».

In particolare, Molteni ha evidenziato come l'impostazione generale della legge permetta di considerare il recupero di aree dismesse come un bene per l'intera società, con tutti gli effetti premiali che ne conseguono.

Questa normativa, secondo i costruttori comaschi, è molto più importante per i territori periferici che per il capoluogo di regione.

Il dibattito politico

«Un impianto di norme sbagliato Non agevola gli interventi di bonifica»

Nella fase di approvazione della legge regionale per la rigenerazione urbana, il Partito democratico è stato particolarmente critico. «Abbiamo limitato il danno di una legge che rimane sbagliata nell'impianto, perché non aiuta chi deve fare le bonifiche, perché non si concentra sulle aree dismesse e non tiene conto delle differenze dei diversi territori della Lombardia – sottolinea una nota del Pd lombardo – con i nostri emendamenti siamo però riusciti a restituire ai Comuni la possibilità di decidere la quantità di premialità, sia per i volumi che per gli oneri, al contrario di com'era la legge nella sua

Molteni ha inoltre sottolineato come il provvedimento regionale vada anche nell'auspicata direzione di un'attenzione al consumo di suolo e quindi nella logica della sostenibilità perseguita anche dalle imprese.

Nel 2020 si aprirà la partita della definizione dei decreti attuativi e del recepimento a livello comunale. «Spero si possa lavorare insieme alle amministrazioni – ha concluso il presidente dell'Ance di Como – in modo che, anche grazie a questa legge, diventi possibile eliminare dalle nostre città le zone di degrado, che sono anche particolarmente insicure, per uno sviluppo del territorio che è strettamente legato al benessere di chi lo vive».

formulazione originaria. Ora saranno i Comuni a decidere, in linea con i propri Pgt, e non la giunta regionale con criteri imposti dall'alto. Abbiamo anche messo un freno alla trasformazione delle cascine verso destinazioni che nulla hanno a che fare con l'agricoltura». Durante la discussione in aula è stato approvato anche l'emendamento che limita le trasformazioni del patrimonio agricolo alle aree già dismesse all'entrata in vigore della legge e non a tutte le aree dichiarate dismesse da almeno tre anni dal proprietario, come previsto in precedenza. G. Lom.

L'INTERVISTA PIETRO FORONI.

L'assessore regionale al Territorio presenta la nuova norma nata dall'ascolto del territorio e delle imprese

«È un freno vero al consumo di altro suolo»

La legge regionale sulla rigenerazione urbana è stata presentata da Pietro Foroni, assessore lombardo al Territorio e alla Protezione civile, che ha partecipato al convegno promosso dall'Ance di Como per fare il punto sulla normativa.

Assessore, come è nato questo provvedimento?

La legge è nata dal basso, ascoltando le esigenze del territorio e delle imprese. Sono sempre stato un tenace difensore della normativa regionale contro il consumo di suolo, perché ritengo che in Lombardia sia consumato fin troppo suolo. Ma ritengo anche che, per disincentivare l'ulteriore riduzione di terreno disponibile, sia importante incentivare il recupero degli edifici esistenti. È significativo sottolineare come non stiamo parlando solo di aree dismesse e degradate, che beneficerebbero di ulteriori incentivi, ma in generale di tutti gli edifici esistenti.

Quindi questa è una legge ecologista?

Esattamente, anche se qualcuno ci ha accusato del contrario. Ma si tratta di un ambientalismo che va compreso all'interno di una logica di sviluppo sostenibile. Io ritengo che questa norma difenderà il nostro territorio ed avrà anche positivi effetti sociali.

In che senso?

Riquadrare alcune aree dismesse garantirà anche maggiore sicurezza nelle nostre città.

Alcuni amministratori comunali hanno criticato la legge, dicendo che ridurrà gli introiti dei Comuni.

«Sono stato sindaco anche io per tanti anni e capisco i timori di chi amministra i Comuni. Tuttavia devo dire che questa critica non è accettabile. Da un lato, infatti, la riqualificazione non possono essere considerati come strumenti per fare cassa. Inoltre, senza incentivi resterebbe tutto fermo e quindi la nostra legge non taglia il 60% degli oneri ma piuttosto dà ai Comuni la possibilità di incassare il 40%.

Dopo l'approvazione regionale, ora la parola è passata ai Comuni.

Sì, penso che le amministrazioni possano fare un buon lavoro. Se lo desiderano, potranno promuovere ulteriori incentivi: certo questo porterebbe ad una nuova riduzione degli oneri incamerati, ma in compenso si agirebbe su un numero di realtà degradate, restituendo ordine e bellezza ai nostri territori. Le amministrazioni comunali sono chiamate inoltre ad individuare gli ambiti oggetto di recupero.



Pietro Foroni

Ecosuccede se i Comuni non si mettono al lavoro?

Abbiamo previsto anche questa eventualità dando la possibilità ai privati di intervenire attraverso una relazione giurata per includere un determinato immobile in quelli oggetto di recupero.

Ritiene che questa norma possa essere impugnata dal governo?

Non penso che possa succedere, perché siamo stati attenti nel dettaglio proprio per evitare accuse di incostituzionalità. Al contrario, mi auguro che la legge possa essere a riprova per analoghi provvedimenti in altre Regioni e anche a livello nazionale.

Quando si vedranno gli effetti della legge?

Questa normativa vuole avere un effetto shock sullo sviluppo urbanistico, segnando una linea di demarcazione precisa ed avendo un impatto immediato. Dal giorno dopo l'entrata in vigore della legge, recuperare l'esistente è diventato più vantaggioso che costruire ex novo. È una legge che taglia tasse e burocrazia. Snellimento burocratico e procedure semplificate permetteranno di procedere più velocemente. Il patrimonio immobiliare può essere una leva di sviluppo per il territorio se sapremo valorizzarlo, rispondendo ai bisogni reali delle persone che lo abitano. Senza l'incentivo del taglio degli oneri di urbanizzazione, il settore edile continuerebbe a restare fermo.

L'aumento volumetrico del 20% sul costruito desta qualche perplessità. Capisco ma va specificato che non sarà automatico, bensì legato alla qualità dell'intervento, in base ai criteri che tengono conto, in via prioritaria, della sostenibilità ambientale. G. Lom.

L'INTERVISTA LUCA GUFFANTI.

Imprenditore comasco, eletto lo scorso anno al vertice di Ance Lombardia con un mandato che scadrà nel 2022

«Pragmatismo e ascolto delle imprese»

Comasco, già presidente di Ance Como, dallo scorso anno Luca Guffanti è il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili della Lombardia, in carica fino al 2022.

Anche Guffanti è stato tra i protagonisti dell'appuntamento promosso dall'organizzazione, giovedì scorso a Como, per un'analisi approfondita sulla nuova normativa regionale.

Presidente Guffanti, quale è la sua valutazione generale sulla nuova legge?

Prima di tutto voglio complimentarmi con l'amministrazione regionale per due motivi. Vedo un approccio molto pragmatico ai problemi e questo certamente ci fa bene. Nello stesso tempo, norme come quella di cui stiamo parlando nascono da un confronto e da un ascolto delle associazioni di categoria: questo è il metodo corretto per realizzare leggi che abbiano un effettivo impatto nei territori. Ci sono numerose aree nella nostra regione che rimangono da anni inutilizzate: sono zone di degrado che non vengono sistemate perché il mercato immobiliare non è favorevole. Questa legge pertanto può far partire interventi necessari che finora non sono stati realizzati. Il nostro giudizio è quindi molto positivo, sia per quanto riguarda gli incentivi che sul fronte della semplificazione burocratica.

Ritiene che si vedranno effetti nel breve periodo?

L'obiettivo della Regione è arrivare subito a risultati concreti: può darsi che questo accada e ce lo auguriamo. Non dimentichiamo però che le buone leggi spesso producono risultati ancora più importanti a lungo termine. Tutti si stanno meravigliando per lo sviluppo di Milano, che sta vivendo un nuovo rinascimento. Nessuno dice però che questa rinascita è il frutto di buone norme urbanistiche varate dalla giunta guidata da Gabriele Albertini più di vent'anni fa. Su una buona legislazione è poi arrivata una congiuntura favorevole e oggi vediamo i risultati.

Lo sviluppo di Milano contagerà anche il nostro territorio?

«Pensi che sul capoluogo di regione ci sono così tanti investimenti che non riescono ad essere effettivamente realizzati. Di fatto Milano è piccola. L'area metropolitana londinese, tanto per fare un esempio, copre tutta la regione Lombardia. Ecco perché, a mio parere, diventa importante estendere la percezione dell'area milanese anche alle province li-



Luca Guffanti

mitrofe, permettendo di pensare il centro-nord della regione come un unico sistema urbano. Certo, per fare questo occorre investire.

Quali investimenti sono più importanti a suo parere?

La prima emergenza, sotto gli occhi di tutti anche in questi giorni, è quella ferroviaria. Il trasporto su treno in regione dovrebbe essere inteso come un sistema metropolitano su scala regionale. Dovrebbe quindi essere più veloce e molto frequente: l'obiettivo è arrivare in stazione e salire sul treno, senza conoscere a memoria gli orari perché, come nel caso della metropolitana, ogni cinque minuti parte un convoglio. Questo requisito è essenziale affinché l'interesse dall'interno si sposti verso l'esterno. Del resto, in Lombardia, dopo Milano è a Como che cresce maggiormente il valore degli immobili: questo risultato è stato ottenuto grazie al nostro splendido lago ma anche grazie alla Svizzera, una risorsa importante per tutto il nostro territorio. A Lecco ci sono edifici industriali importanti da recuperare. Una maggiore interconnessione tra questi territori e Milano garantirebbe certamente una ulteriore crescita.

Ora che è stata approvata la norma sulla rigenerazione urbana, quali sono gli altri passi da compiere?

La legge da sola non crea sviluppo, ma è certamente un prerequisito affinché si realizzi la crescita. L'attenzione che chiediamo ora è sul fronte dell'attuazione, dove entrano in gioco i Comuni: dobbiamo fare in modo che questa opportunità non sia sprecata ma generi effettivi benefici per i nostri territori e per le nostre imprese.

G. Lom.

Economia

Gli incentivi sulla casa

IL BONUS FACCIATE



90%
Detrazione delle spese per ristrutturare la facciata di un edificio



2020
Agevolazione prevista per un solo anno



Nessun limite di spesa



Il modello **Legge Malaux** approvata in Francia nel 1962



1,8 milioni
Gli edifici edificati che in Italia hanno più di 100 anni



L'ideatore **Dario Franceschini** Ministro dei Beni culturali

GLI ALTRI BENEFIT

■ Ecobonus

Confermato il bonus per l'efficientamento energetico
Due scaglioni: 65 e 50%

■ Bonus Mobili

Continuano gli sconti anche per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici
Bonus al 50% agganciati alla ristrutturazione

■ Ecobonus condominiale

Sconti per le parti comuni degli edifici per migliorare la prestazione energetica
Due scaglioni: 70 e 75%

■ Bonus giardini

Confermati anche gli sconti per giardini e sistemazione al verde
Sgravio fiscale al 36%

■ Bonus ristrutturazioni

Confermato anche per il 2020 il bonus pieno
Sconto fiscale al 50% e non al 36%

■ Sismabonus

Sconto per la messa in sicurezza degli immobili in base al rischio sismico
Scaflini a salire fino all'85%



4 miliardi di euro
Il giro d'affari stimato dagli sgravi fiscali sui lavori per la casa

I bonus sulla casa «Poche novità, molta confusione»

Legge di bilancio. Associazioni deluse dalla manovra Respinta la defiscalizzazione delle nuove case green e maggiori oneri sulle compravendite immobiliari

COMO

MARILENA LUALDI

La legge di bilancio non fa sorridere il settore dell'edilizia. Pochi segnali sulla casa, il rischio confusione sempre in agguato con l'affiancamento di nuovi strumenti (come il bonus facciate) e qualche altra comparsa ancora non promettente.

Qualche timore c'è, le aspettative sono riposte in altra cornice: il tavolo sulla crisi dell'edilizia, che dovrebbe stimolare qualche idea in più per far

fronte alle problematiche e trovare nuove soluzioni.

Luci e ombre

Scosse dalla manovra ormai blindata non arrivano e in questa fase così delicata sicuramente avrebbero fatto comodo, sono convinti i costruttori, grandi e piccoli. Anche gli stessi bonus confermati sono buona cosa: resta il fatto se fossero strutturali, il loro effetto si rivelerebbe ben più incisivo. Per investire su interventi di riqualificazione energetica, oc-

corre tempo, avere un quadro di orizzonte più lungo sarebbe prezioso

«Non è stata poi accolta – fa notare Francesco Molteni, presidente di Ance Como – la richiesta di defiscalizzazione dell'Iva per le nuove case in efficienza. Sarebbe stata utile per attivare il mercato delle abitazioni in classe energetica alta. Poi – prosegue – c'è una legge complicata sui compromessi: ora devi registrarti dal notaio. A parte l'aggravio degli oneri, comporta problemati-

che sulle ipoteche». Insomma, un passaggio che non è destinato a passare alla storia come caso di semplificazione.

Non sono mancate iniezioni di confusione come il bonus facciate: «Molti sono ancora dell'idea che possano rientrare tutte le facciate, mentre in realtà non è così».

La conferma dei bonus è la notizia positiva, come si accennava: «Però non sono ancora strutturali». Il rinnovo di anno in anno crea l'incertezza prima citata.

Un'altra battaglia della categoria è stata quella contro l'articolo 10 del decreto crescita, che prevedeva lo sconto in fattura al posto dello sgravio per il contribuente spalmato negli anni negli interventi di riqualifica. È stato infine abrogato, ma non per i lavori nei condomini sopra i 200mila euro.

«Con lo sconto in fattura diventeranno sempre meno le imprese che possono accollarsi questi lavori. Anche con l'articolo 4 ci fanno fare da banca... Sempre più ci trattano così, chiedono di svolgere questa funzione a un settore in difficoltà con le risorse anche per pagare gli stipendi».

Perché quest'anno, dopo le speranze iniziali, si è confer-

La scheda

Detrazione al 90% per le facciate

Tutte le detrazioni casa sono state confermate, ovvero prorogate. Ristrutturazioni, riqualificazioni energetiche e mobili (in più, con il decreto Milleproroghe è stato reintrodotta il bonus verde, più per la gioia dei giardinieri). La novità è invece il bonus facciate, detrazione al 90% che aveva destato malumore negli impiantisti e non solo, visto che una percentuale così elevata al suo annuncio aveva esercitato un notevole fascino tra i contribuenti: tanto che alle imprese impegnate nei progetti di riqualificazione energetica (più incisivi, ma con detrazioni minori) erano arrivate anche disdette. Il bonus potrà essere applicato nel 2020 alle spese documentate, anche per sola pulitura o tinteggiatura esterna, che possano portare a un recupero delle facciate. La proroga poi di un anno vale per l'ecobonus, con sgravi del 65% o del 50%. Sempre del 50% lo sconto fiscale sulle ristrutturazioni

mato duro. Anche nel territorio, «baciato» dal turismo e dalle sue potenzialità.

Le vere azioni

«Per fare un bilancio della legge – conclude Molteni – non ci sono grandi azioni nel positivo né nel negativo. Forse gravano di più i procedimenti negativi. In questa finanziaria azioni nuove per il settore, non se ne sono viste. Le speranze sono legate al tavolo sulla crisi dell'edilizia che si è costituito a Roma. Speriamo che da qui escano direttive per dare ossigeno al Pil del Paese».

Non fanno i salti di gioia neanche gli artigiani. Anche per l'incertezza che si rafforza. Lo sottolinea Virgilio Fagioli, che guida la categoria in Confartigianato sia a livello provinciale sia regionale. «Anche perché – precisa – mancano tutti i decreti attuativi. Ovvero capire cosa fare e come gestire, come portare avanti gli strumenti per cercare lavoro. In un finale d'anno che non è proprio esaltante».

E quando si avranno le linee guida? «Speriamo entro fine gennaio – sospira Fagioli – se no rischiamo di arrivare a ottobre, novembre del prossimo anno a discuterne ancora».

Economia circolare 1,6 milioni alle imprese

Il bando. Via alla fase 3 del percorso per la riqualificazione delle filiere «Tema chiave per la competitività»

COMO

Valorizzare gli scarti attraverso il loro recupero nel ciclo produttivo. Regione Lombardia prosegue il suo impegno per favorire lo sviluppo dell'economia circolare. Così, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli e dell'assessore all'Ambiente Raffaele Cattaneo, il Pirellone ha approvato la delibera con cui si fissano i criteri del "Bando per l'Innovazione delle Filiere di Economia circolare in Lombardia Fase 3", che verrà attuato da Unioncamere Lombardia, finalizzato a promuovere e riqualificare le filiere lombarde, la loro innovazione e il riposizionamento competitivo di interi comparti rispetto ai mercati in ottica di economia circolare.

La dotazione finanziaria ammonta a 1,6 milioni, di cui 820.000 a carico delle Camere di commercio della Lombardia e 820.000 a carico della Regione. Vi possono partecipare le micro piccole e medie imprese che hanno sede operativa in Lombardia al momento dell'erogazione, in forma singola o in aggregazione composta da almeno tre imprese rappresentanti la filiera produttiva.

L'iniziativa fa seguito a due precedenti fasi già attuate con un primo bando nel 2019: Fase 1 (Candidature delle idee progettuali) e Fase 2 (Indirizzo e

supporto alla presentazione dei progetti definitivi). La Fase 3 consiste nell'attuazione degli interventi, da realizzare con un secondo bando.

Sono ammissibili interventi di: innovazione di prodotto e processo in tema di utilizzo efficiente delle risorse, riuso dei materiali; progettazione e sperimentazione di modelli tecnologici integrati finalizzati al rafforzamento della filiera produttiva; sperimentazione e applicazione di strumenti per l'incremento della durata di vita dei prodotti ed eco-design.

L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 40 per cento delle spese sostenute, fino a un massimo concedibile di 80.000 euro, per un investimento minimo di 40.000.

Si tratta di un tema chiave per il futuro delle imprese, l'economia circolare è stato uno dei focus del recente progetto Smart (Strategie sostenibili e modelli di aziende responsabili nel territorio transfrontaliero) portato avanti con l'obiettivo dichiarato di valorizzare il territorio a cavallo del confine come area che fa della sostenibilità economica, sociale ed ambientale d'impresa un elemento distintivo e di vantaggio competitivo.

«Il tema dell'economia circolare non è qualcosa di astratto, ma un valore che crea valore



Dalla lavorazione della seta la materia base per i cosmetici

oggi per il futuro – ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico Mattinzoli – le nostre imprese, per essere competitive, devono continuamente poter aggiornarsi e innovarsi nell'ottica di una sostenibilità sempre più applicata».

«L'economia circolare è la chiave dello sviluppo sostenibile – ha sottolineato l'assessore all'Ambiente e Clima Cattaneo –: un percorso che Regione Lombardia ha intrapreso da tempo, confermando la propria leadership nell'individuazione di politiche innovative e di soluzioni concrete per l'economia circola-

re e la sostenibilità ambientale. La delibera approvata va in questa direzione, dando sostegno alle imprese che guardano a una produzione sempre più green. Inoltre, questi provvedimenti sono efficaci grazie alla presenza di norma nazionale sull'End of waste, ottenuta grazie al lavoro di Regione Lombardia e senza la quale non sarebbe possibile fare vera economia circolare».

È possibile inviare la richiesta di contributo dalle ore 10 del 27 gennaio fino alle ore 12 del 13 marzo esclusivamente tramite il portale <http://webtelemaco.infocamere.it>. **R. Eco.**

Economia

Un bonus facciate quasi per tutti «Grande chance»

Casa. Primi chiarimenti per la nuova agevolazione e fiducia sull'impatto per il settore dell'edilizia
«Resta da definire come si integrerà con l'ecobonus»

COMO

MARILENA LUALDI

Più opportunità per intervenire sulla propria casa, ma anche più confusione. Sul bonus facciate la nebbia si dirada un poco e si vedono le prime indicazioni: sarà sulle spalle delle associazioni però la sfida di studiare e condividere con imprese e contribuenti come muoversi.

Il settore casa

Il giudizio complessivo sulla legge di bilancio per quanto riguarda il settore casa, era stato messo a fuoco nei giorni scorsi con un po' di sconcerto. Niente azioni nuove a favore del comparto, aveva detto il presidente di Ance Como Francesco Molteni. E tanta preoccupazione per la confusione e l'incertezza, condivisa con il presidente di Confartigianato Costruzioni (regionale e provinciale) Virgilio Fagioli.

Che cosa si può dire in queste ore con l'emergere dei primi elementi sul bonus facciate che varrà nel 2020 su spese documentate? Quello, per intenderci, che offrirà la generosa detrazione del 90%.

Non è per tutti, va subito precisato, anche se la platea resta abbastanza ampia. C'è ancora da mettere maggiormente in chiaro il suo "incontro" con l'ecobonus.

«Il discorso si delinea me-

glio, ma il quadro delle misure agevolative di chi esegue lavori sugli immobili si è complicato, e molto - spiega Antonio Moglia, funzionario Ance in prima linea in questo delicato tema - compito nostro, come associazione che fa parte di Ristrutturare Como, con tutte le componenti, committenza compresa, sarà contribuire a fare chiarezza».

L'intento dichiarato del governo è quello di imprimere una scossa all'edilizia, pari a 1,6 miliardi di fatturato in più (cifra che sale a 4 miliardi nella relazione considerando tutte le misure). Difficile quantificare nel territorio, sottolinea Moglia, visto che può interessare un pubblico davvero ampio. Ecco perché. Il bonus - lo ricordiamo - offre la possibilità di detrarre in 10 anni il 90% delle spese affrontate per interventi sulle facciate. Tuttavia, se gli interventi in questione vanno oltre una tinteggiatura o un rifacimento degliintonaci del 10% della superficie opaca, occorre abbinare lavori di risparmio energetico. Scatta cioè l'ecobonus, però le modalità concrete non sono ancora limpide: «Questo collegamento va chiarito» rimarca Moglia.

Perché un pubblico ampio, come si diceva? Perché riguarda zone A e B, «che comprendono la maggior parte delle abitazioni, a parte dunque

quelle isolate o con connotazione prevalentemente industriale». Manca la leva importante che mantiene ad esempio l'ecobonus: la cessione del credito. Lo sconto in fattura resta per interventi sui condomini sopra i 200mila euro.

Questi i primi riferimenti e in attesa degli altri chiarimenti, l'elemento positivo c'è: «Ci sono opportunità enormi, mai viste, che dovrebbero far riflettere su come oggi si possa mettere mano agli edifici. Anche quando nel 2017 partì l'ecobonus, ci fu il panico, poi le informazioni furono metabolizzate. Bisogna orientarsi e avremo moltissimo da fare. Anche con attività di tutoraggio per far capire come operare nel dedalo delle molte soluzioni».

Il modello

Il bonus facciate si ispira a una legge francese (degli anni Sessanta) che migliorò la situazione a Parigi. Il decoro e la bellezza restano un risultato importante, utile anche per quegli edifici storici che non si possono "cappottare" o isolare dal punto di vista energetico.

Importante dunque tutelare il bello, tanto più in un territorio come quello di Como. Ma non perdere di vista la partita preziosa per sé, l'ambiente, la comunità tutta: la riqualificazione energetica.



Il provvedimento punta ad agevolare gli interventi su palazzi e condomini

Il dibattito

Rete Irene rimane critica «Genererà solo confusione»

Il bonus facciate desta reazioni diverse nel mondo dell'edilizia. In comune solo una convinzione: il pericolo che si confondano le idee e dunque si frenino gli investimenti da parte dei contribuenti. Pasquale Diodato (Cna del Lario e della Brianza) conferma: «Sì, un po' di confusione la crea. Dopo di che, vedo questo bonus come una cosa positiva. Nel senso che può muovere qualcosa nel nostro settore».

Settore messo duramente alla prova in questi anni e che stava provando a rialzare il capo. Il 2019 si è rivelato però meno promettente di quando è iniziato.

C'è un altro aspetto che Diodato invita a prendere in considerazione: «Il bonus può muovere anche tutto ciò che è regolare. Purtroppo nell'edilizia c'è ancora chi non rispetta le regole». Le aziende artigiane, scrupolose nelle normative, devono così affrontare una concorrenza sleale che le penalizza.

Ecco perché gli sgravi fiscali possono dare una mano: inducendo i clienti a non farsi tentare da risparmi sbagliati con lavori in nero. Ma potendo spendere meno alla luce del sole, con tutti i crismi. Prevalle la rabbia, invece, per ReteIrene, la realtà che riunisce le

aziende impegnate nella riqualificazione energetica e ha diffuso una nota con diverse associazioni dall'emblematico titolo "In Italia meglio l'estetica della sostenibilità". Il comasco Manuel Castoldi, che la guida, lo ribadisce: «Noi restiamo critici comunque, perché il provvedimento non fa chiarezza e genera confusione. Ad esempio, adesso in un'assemblea condominiale bisognerà andare a spiegare il bonus facciate 90% non cedibile e l'ecobonus cedibile? E poi bisognerà fare attenzione alle zone... bonus facciate per area A e area B (per Milano vale per il 60% delle case)... Secondo me resta un pasticcio. Aspettiamo le determinazioni di Agenzia delle entrate e vediamo come sarà regolamentato il bonus facciate e come lo potremo usare».

Nuova società reti gas e acqua Dal primo gennaio c'è Lereti

Utilities. Frutto della fusione tra un ramo di Acsm-Agam e Lario reti gas Comparirà sulle bollette del servizio idrico dei residenti a Como

L'iniziativa

Operatività focalizzata nelle province di Como e Varese

— L'1 gennaio nasce Lereti. È il nuovo nome delle società di distribuzione (acqua e gas) del gruppo Acsm Agam, frutto della fusione tra Acsm Agam reti gas acqua e Lario reti gas, appartenenti alla business unit Reti.

«Il nome studiato - spiega in una nota Acms-Agam - è volutamente semplice e immediato, facile da ricordare e incisivo».

Lereti comparirà progressivamente sulle bollette del servizio idrico, sui mezzi, sulle sedi e sul vestiario.

Cambia il nome, non i punti di riferimento e i valori distintivi. Sono infatti confermate sia la presenza territoriale (uffici e persone) sia il livello di prestazione nelle aree servite.

«Le parole chiave - dice ancora Acsm-Agam - sono sicurezza, innovazione, continui-



La centrale di potabilizzazione dell'acquedotto di Como

tà di prestazione».

Lereti gestisce più di 2650 chilometri di rete gas nelle province di Varese, Como, Monza, Lecco e Treviso; serve 262 mila utenze in 76 comuni, in cui distribuisce oltre 530 milioni di metri cubi di gas l'anno.

Lereti opera su una rete idrica estesa circa 1700 chilo-

metri, in 37 comuni nelle province di Varese e Como; eroga poco meno di 28 milioni di metri cubi di acqua, a beneficio di 313 mila abitanti. In provincia di Como, in particolare, si tratta di 16.000 clienti siti nei comuni di Como, Cernobbio e Brunate, con circa 350 km di rete gestita. Come esito del per-

corso di aggregazione Acsm-Agam ha allargato il perimetro del proprio business, per le reti idriche alla provincia di Varese, in precedenza concentrata in provincia di Como; per le reti gas alle province di Lecco, Varese e Sondrio, prima concentrate nelle province di Como, Monza e in Veneto. **R. Eco.**

Como

Boom case vacanza: 12mila posti letto

Turismo. Il fenomeno degli affitti brevi esplode, la provincia di Como terza in Lombardia: censite 1.749 strutture Nel 2015 erano appena 155. Più della metà si trova nel capoluogo, ma resta il problema dell'enorme "sommerso"

SERGIO BACCILIERI

Affitti brevi per i turisti, in tre anni 9mila posti letto in più nella provincia di Como, ma il "sommerso" - i cosiddetti alloggi fantasma - è molto più imponente. La Regione, attraverso Polis-Lombardia e l'Istat, ha stimato nel nostro territorio provinciale 11.830 posti letto offerti dalle realtà che in genere vengono chiamate case vacanza. Sono 1.749 strutture contate nel 2018, rispetto alle 155 censite nel 2015 quando i letti erano solo 2.752. La crescita è impressionante. Secondo le statistiche regionali la durata media del soggiorno dei vacanzieri nel Comasco è pari a 3,32 giorni. L'andamento non è uguale in tutta la Lombardia: Brescia per esempio, sempre stando ai dati regionali, conta 3.280 case vacanze, Milano 2.337, poi sul terzo gradino del podio c'è Como. Gli affitti brevi sono meno diffusi a Sondrio, 1.167 strutture, a Bergamo 1.160 case vacanza, a Lecco 505. Il censimento in altre province è molto magro, a Varese 189, a Cremona 147, a Lodi 26.

L'obbligo del codice

In tutto sono 11mila case vacanze note alla Regione. Secondo Federalberghi però questa mappa è parecchio incompleta, anzi è solo la punta dell'iceberg. Basta infatti navigare su Airbnb per scoprire, sottolineano gli albergatori, più di 40mila annunci per affitti in Lombardia. Mancano dunque all'appello quasi 30mila alloggi per vacanzieri. Solo una parte minoritaria viene dichiarata agli enti locali.

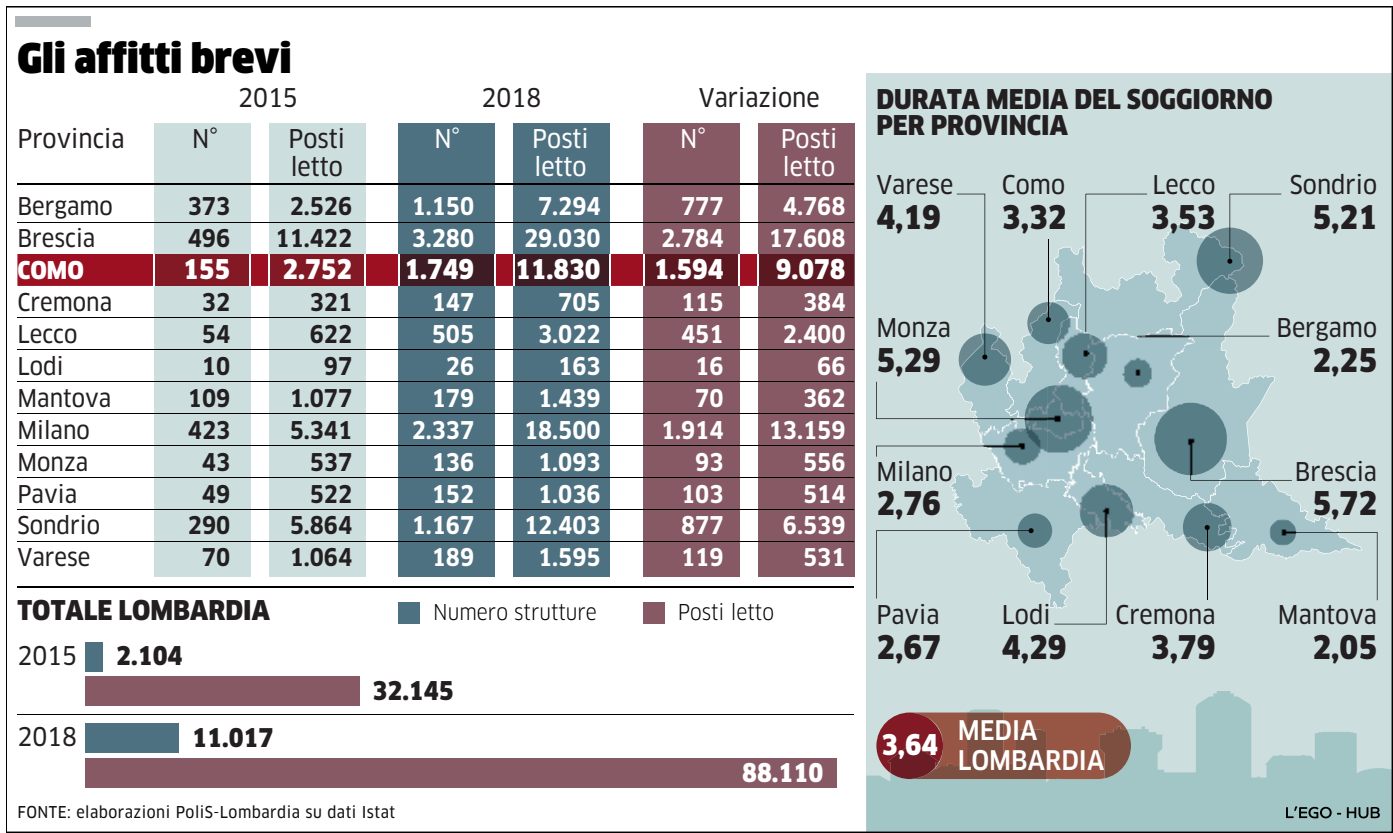
Dalla fine dell'anno scorso

in Lombardia per i proprietari c'è l'obbligo di esporre un codice identificativo sugli annunci, codice che di fatto è ancora una rarità. I grandi portali internazionali che hanno fatto esplodere il turismo in giro per il mondo non sono troppo interessati a normare il settore in maniera tanto puntuale e locale. E nemmeno le catene commerciali che rilevano case e palazzi per trasformarli in alloggi avendo un vantaggio fiscale netto rispetto al classico hotel.

Una precisazione va fatta: questi non sono i tradizionali bed and breakfast nati negli anni Novanta, a gestione familiare. Si tratta anche di interi edifici adibiti al turismo per dodici mesi all'anno. La nostra città, dalle mura al lungo lago, è stata in buona parte già colonizzata.

I dati della città

Il Comune capoluogo oggi conta 818 case vacanza, fino a pochi anni fa erano solo qualche decina. «Per quanto riguarda il numero delle strutture non alberghiere - ha fatto sapere a settembre Palazzo Cernezzini con una nota ufficiale - al 31 luglio 2016 ne risultavano in totale 202 (124 case vacanza, 76 bed & breakfast, un foresteria lombarda e un ostello), alla stessa data del 2017 erano 404 (315 case vacanza, 79 bed & breakfast, 8 foresterie lombarde, 2 ostelli), nel 2018 esattamente 599 (492 case vacanza, 80 bed & breakfast, 25 foresterie lombarde, 2 ostelli). Infine, dall'inizio di quest'anno risultano 219 avvisi di case vacanza, 3 di bed & breakfast e 6 di foresterie lombarde».



«Così è concorrenza sleale Evasa la tassa di soggiorno»

A Como ci sono circa 800 case vacanze note al Comune, ma sono molte di più secondo Palazzo Cernezzini le strutture ricettive extra alberghiere del tutto sconosciute. In nero.

Gli affitti brevi censiti a settembre in città infatti si riferiscono alle case vacanza che hanno negli ultimi quattro anni denunciato agli sportelli dell'ente l'avvio dell'attività. Le altre navigano

nell'illegalità e, per esempio, evadono la tassa di soggiorno, un tesoretto da reinvestire e che è dunque utile in teoria a rendere bello parchi e strade.

Le transazioni restano soltanto online, a Como e ai comaschi non arriva nulla se non i vacanzieri fisicamente presenti sul lago.

Anche le imposte dei grandi portali esteri non rimangono sul territorio. «Sappia-

mo con certezza che esistono numerosi casi di mancata denuncia di avvio dell'attività, con tutto quello che ne consegue - così aveva dichiarato l'assessore al Commercio Marco Butti in occasione della diffusione dei dati più recenti - L'abusivismo fa male sia alla città di Como, perché viene frodata la tassa di soggiorno, sia a tutta la collettività, perché non si versano le imposte dovute, sia a tutti gli host regolari che subiscono una concorrenza sleale».

Nel mese di settembre di quest'anno dieci case vacanze illegali sono state indivi-

duate, un caso era particolarmente eclatante, una struttura era stata dichiarata come magazzino.

Le attività ricettive che rispettano la legge, gli albergatori e per esempio gli host riuniti in associazioni come la realtà comasca "Ospiti per casa", sono sul piede di guerra e chiedono con forza più controlli.

In tre anni a Como questo settore ha quadruplicato i suoi numeri, perlomeno se ci riferiamo a quelli conosciuti, dichiarati.

L'attenzione al mondo sommerso deve mantenersi alta.

I posti auto per gli hotel? Ora vanno ai residenti

Da mercoledì

Il nuovo regolamento prevede modifiche ai 32 parcheggi riservati alle strutture ricettive

Dal primo gennaio più posti auto a disposizione dei cittadini cancellandoli, di fatto, agli alberghi. Si tratta per la precisione di 32 stalli (tra tre anni se ne aggiungeranno altri tre in piazza De Orchi) "liberati" con il nuovo regolamento dei parcheggi

gialli e blu per residenti che contiene, tra le altre cose, l'addio ai posti riservati in via esclusiva agli hotel del centro.

La decisione del consiglio comunale di fatto va a svincolare due stalli in via Barelli (la strada sul retro del Gallio) che diventano bianchi, altri quattro (in questo caso blu) in via Borgovico. E ancora gli altri 29 utilizzati finora esclusivamente dagli alberghi e dai loro clienti, che saranno trasformati in stalli

gialli riservati ai residenti dietro il pagamento dell'abbonamento annuale.

La decisione di introdurre le modifiche è la sintesi di un confronto tra il Comune e il ministero dei Trasporti iniziato lo scorso mese di febbraio.

In particolare viene stabilita la «non assimilabilità degli ospiti delle strutture ricettive ai residenti con conseguente impossibilità di riservare stalli di sosta alle stesse strutture».

Il risultato? La cancellazione di tutti gli stalli riservati ad hotel e strutture ricettive e di destinarli ai residenti o alla collettività a seconda dei casi.

Lago e Valli

La Variante è già oltre le Olimpiadi

Tremezzina. Offerte entro il 3 marzo per aggiudicarsi l'opera da 469 milioni: 6 sono per il progetto esecutivo. Primo colpo di benna ad aprile 2021. I giorni lavorativi previsti sono 2.638 e Milano-Cortina è nel 2026

Tremezzina

MARCO PALUMBO

Il prossimo 3 marzo a mezzogiorno in punto sapremo quante e quali imprese concorreranno alla realizzazione della variante della Tremezzina, opera da 469 milioni 88 mila 39 euro (e 63 centesimi per essere precisi in tutto e per tutto) destinata a collegare lungo 9,8 chilometri di tracciato Colonno con Griante.

Ieri, come anticipato da "La Provincia", Anas ha pubblicato l'avviso di gara a procedura ristretta in cui balza subito all'occhio un dato o meglio una data, quel del 3 marzo.

Le imprese interessate a realizzare la variante della Tremezzina avranno dunque 68 giorni di tempo (contando anche sul febbraio bisestile) per depositare le offerte o meglio, utilizzando il termine tecnico, le domande di partecipazione corredate da un pre-progetto esecutivo. Un altro dato che balza all'occhio sono i 2.638 giorni di lavoro consecutivi previsti (compresi i 140 di maltempo, ndr) che portano la conclusione dell'opera ben oltre le Olimpiadi 2026.

I 68 giorni a disposizione

L'avviso di gara, firmato dal direttore Appalti e Acquisti di Anas **Paolo Veneri**, parla chiaro: i tempi concessi alle imprese sono stretti proprio in virtù di quella scadenza - le Olimpiadi invernali 2026 (con inaugurazione già fissata il 6 febbraio allo stadio San Siro di Milano) - che sembra solo in apparenza lontana.

Nell'avviso di gara, pubblicata ieri in Gazzetta Ufficiale e disponibile anche sul sito di Anas, balza all'occhio anche un altro

dato e cioè i quasi 6 milioni di euro destinati alla progettazione esecutiva, che avrà una durata di 150 giorni.

Lì si giocherà la partita più importante e delicata dalle "fase tre" della variante, quella che condurrà poi al primo colpo di benna. Chi metterà mano al progetto esecutivo potrà contare sul lavoro effettuato "a monte" dallo staff di progettisti della Provincia, dal settore progettazione di Anas, ma anche dallo studio Corona di Torino, cui è stato affidato il progetto definitivo per appalto integrato, approvato venerdì scorso dal consiglio di amministrazione dell'Anas.

Di sicuro - e questo va rimarcato - prima del mese di aprile 2021 (o, nella migliore delle ipotesi, i primi di marzo) i lavori per la realizzazione della variante della Tremezzina non prenderanno il via.

Nella complessa procedura relativa all'aggiudicazione dell'opera, un ruolo chiave l'avrà la commissione aggiudicatrice che potrebbe essere composta da figure individuate in toto all'interno dell'Anas (ipotesi ad oggi poco percorribile) oppure da professionalità interne ed esterne ad Anas (ipotesi più probabile).

Pressing

Commissione che dovrà aggiudicare i lavori, blindando la variante della Tremezzina da eventuali ricorsi, che di fatto paralizzerebbero l'opera a tempo più o meno indeterminato. Dall'aggiudicazione in poi (indicativamente quattro mesi da quando la Commissione sarà pienamente operativa) si aprirà la fa-



L'ingresso di Colonno della variante della Tremezzina come ipotizzato fin qui nei vari progetti ARCHIVIO

se della progettazione esecutiva, che richiederà grande attenzione e meticolosità, considerato che - in base a quanto già emerso nei mesi scorsi (il riferimento è all'ostico passaggio in Consiglio superiore dei Lavori pubblici dello scorso 12 aprile) - tutti gli enti interessati a vario titolo all'infrastruttura vorranno visionare il progetto esecutivo.

Ciò significa che il corposo faldone dovrà tornare in Soprintendenza e in Consiglio superiore dei Lavori pubblici solo per un via libera di massima, senza più i dibattiti infiniti degli ultimi tre anni. Ecco perché i lavori non potranno iniziare prima dell'aprile (marzo sfruttando tutti i possibili bonus) 2021.

Primo piano | Territorio e Infrastrutture

Variante alla Tremezzina, a marzo l'assegnazione

Pubblicato il bando. Appalto dal valore di 469 milioni di euro

439**Importi**

Sono pari a 439.374.246,39 i milioni per lavori da eseguire, a cui si aggiungono 5.921.093,56 milioni di euro per la progettazione esecutiva e ben 23.792.699,69 milioni per oneri per la sicurezza

2020**Tempi**

I soggetti interessati dovranno presentare le domande entro le 12 del 3 marzo 2020. L'appalto verrà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo

(f.bar.) Poco meno di mezzo miliardo di euro. E un tempo massimo per terminare i lavori di 2.788 giorni dall'assegnazione della gara. Vale a dire, 7 anni e 6 mesi.

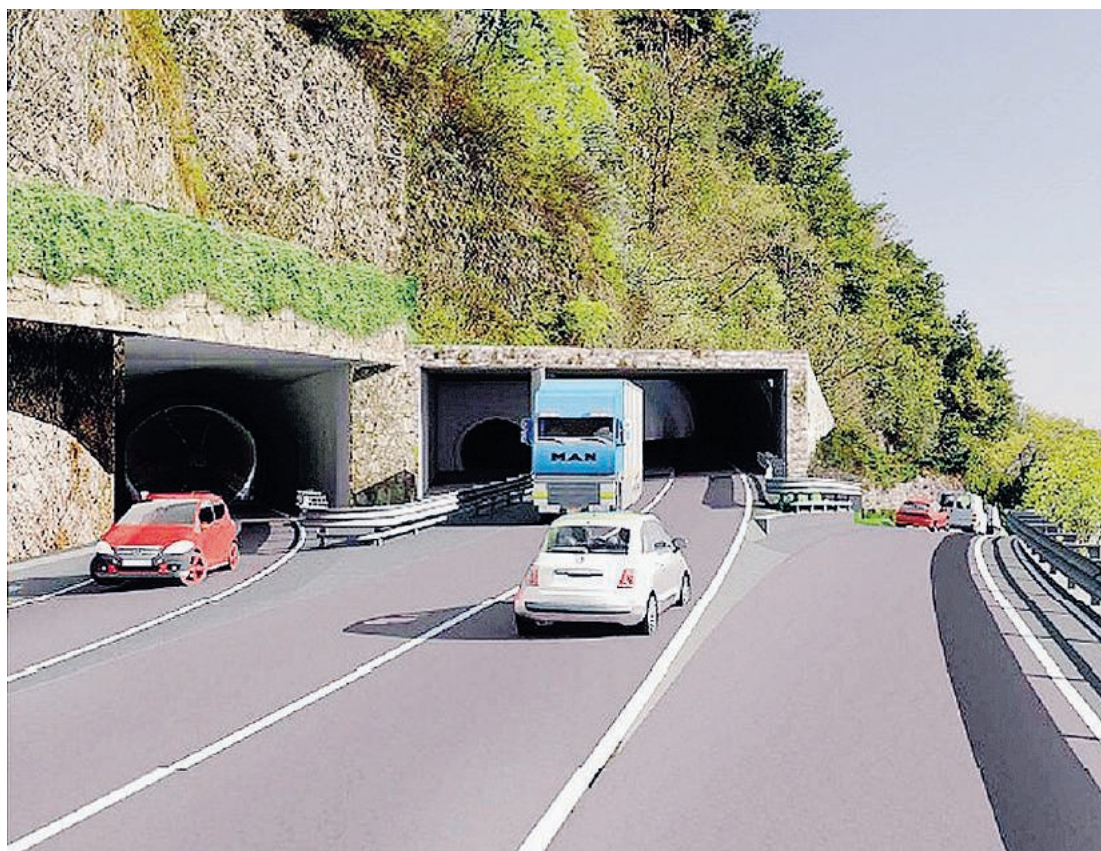
Sono questi, in estrema sintesi, i dati salienti della gara per la realizzazione della «Variante alla Tremezzina», il cui bando di gara è stato pubblicato ieri sul sito Internet dell'Anas.

Comincia nei tempi annunciati, quindi, l'iter che porterà alla costruzione di un'infrastruttura destinata a rivoluzionare il modo di muoversi lungo la «Regina» e che renderà più facili e rapidi gli spostamenti di auto, bus e mezzi pesanti in Centrolago.

I dettagli salienti di un'operazione mastodontica sono contenuti, come detto, nel bando di gara il cui importo complessivo è di 469 milioni di euro: 439 milioni per i lavori da eseguire, poco meno di 6 milioni per la progettazione esecutiva e ben 23,7 milioni per gli oneri relativi alla sicurezza. Le imprese interessate alla gara dovranno presentare le domande di partecipazione sul portale dell'Anas entro le 12 del 3 marzo 2020.

Il calendario dei 2.788 giorni che trasformeranno la viabilità lungo il lago è suddiviso in 150 giorni naturali e consecutivi per la redazione del progetto esecutivo e 2.638 giorni naturali e consecutivi per l'esecuzione dei lavori, comprensivi di 140 giorni per eventuale andamento sfavorevole della stagione. Tutto ciò dalla data della stipula del contratto, ovvero dalla data di consegna dei lavori.

La «Variante alla Tremezzina» permetterà di avere un



Il rendering dell'ingresso della variante alla Tremezzina in direzione Nord, a Colonno. La strada sarà lunga poco meno di 10 km

nuovo collegamento stradale tra Colonno e Griante alternativo alla vecchia statale Regina, ormai soffocata dal traffico che sempre più spesso diventa ingestibile in corrispondenza delle strettoie esistenti lungo il tragitto.

Il percorso sarà lungo 9,8 chilometri, dei quali circa 9 in galleria, e scavalcherà a monte i comuni di Colonno, Sala Comacina, Tremezzina e Griante. Ritornando ai punti salienti dell'operazione dal punto di vista economico, tra le tante voci che meritano di essere evidenziate vi è quella riferita alle opere nel sotto-

suolo, ovvero le gallerie, che costituiscono di fatto l'impegno economico più importante per gli appaltatori: oltre 306 milioni di euro.

A questi si aggiungeranno 59 milioni di euro per la realizzazione delle strade e altri 58,8 milioni per impianti di trasformazione alta/media tensione per la distribuzione di energia elettrica.

Previsti anche 18,4 milioni di euro per opere «marittime» e lavori di dragaggio (riferite, con ogni probabilità, alla costruzione degli svincoli in prossimità del lago).

Tra i vari capitoli di spesa,

L'opera

Il percorso sarà lungo 9,8 chilometri.

Attraverserà Colonno, Sala Comacina, Tremezzina e Griante

La parola**APPALTO**

Anche l'*appalto* è una voce di derivazione latina, seppure tardo medievale: *appaltum*, la cui etimologia si farebbe risalire alla forma più classica *ad pactum*, «a contratto», «secondo il patto». Tecnicamente, l'appalto è un accordo scritto attraverso il quale una delle due parti (l'appaltatore) assume, con organizzazione di mezzi propri e con una gestione non esente da rischi d'impresa, la realizzazione di un'opera o l'espletamento di un servizio, in cambio ovviamente di un corrispettivo in denaro ricevuto dall'altra parte (l'appaltante).

uno da 209.442 euro è riservato alle opere di sistemazione di ecosistemi naturali. Sono solo alcune delle numerosissime voci che vanno a comporre questo maxi-appalto che verrà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, con il parametro del prezzo che avrà un'incidenza che potrà variare da un minimo di 0 a un massimo di 20 punti, mentre la componente qualitativa arriverà fino a 80 punti. Adesso bisognerà attendere «solo» l'assegnazione dei lavori.

La Svizzera offre 200mila posti Frontalieri, largo ai laureati

Lavoro

Cresce l'offerta di occupazione sempre più qualificata oltre confine

Altro che "Prima i nostri!". In Svizzera - Cantone per Cantone - i posti di lavoro disponibili sono ben 200 mila. Un inizio importante questo che gioca a favore dei frontalieri e che, in Ticino, pare proprio destinato a spingere i nostri lavoratori verso quota 70 mila, record assoluto e obiettivamente con pochi margini di un ulteriore miglioramento. I profili lavorativi di cui si va "a caccia" nella vicina Confederazione corrispondono in tutto e per tutto a quelli che storicamente contraddistinguono i frontalieri.

Una rilevazione di un'importante agenzia di servizi per il lavoro ha certificato che all'appello mancano professionalità in due comparti in cui i lavoratori italiani si sono ricavati negli anni un ruolo di rilievo ovvero l'edilizia e la sanità. In Canton Ticino i frontalieri occupati nell'edilizia sono circa 4 mila su un totale di poco meno di 8 mila. All'appello dunque mancano anche altre professionalità riconducibili ai nostri lavoratori: dai



Il Ticino continua ad assorbire manodopera dal Comasco

falegnami agli elettricisti agli informatici. È chiaro che la rilevazione è stata effettuata su tutto il territorio federale, ma i Cantoni di confine si sono ritagliati uno spazio importante nella ricerca di personale, visti i comparti menzionati.

L'ultima analisi trimestrale della Uil Frontalieri di Como ha evidenziato proprio questo e cioè che «dopo anni di stasi, il numero dei frontalieri è tornato a crescere in maniera importante» e a favorire questa crescita sono stati i settori come le costruzioni (+4,6% in Ticino) e la sanità (addirittura +9,1%). L'indagine della Uil ha detto anche

altro e cioè che «rispetto agli anni passati sta mutando la figura del lavoratore italiano impiegato in Svizzera».

«Ci possiamo ormai scordare i tempi in cui il lavoro frontaliere veniva richiesto soprattutto per impieghi a basso contenuto professionale - si legge -. Oggi il mercato del lavoro ticinese dice anche altro: a trovare spazio sono anche i laureati, specie in discipline scientifiche, già con anni di esperienza in Italia». La curiosità è ora legata al dato del 31 dicembre, con i frontalieri impiegati in Ticino ormai a un'incollatura da quota 70 mila.

M. Pal.

L'INTERVISTA ENRICO LIRONI. Presidente del parco tecnologico ComoNext
Fa parte della Commissione centrale di beneficenza di Fondazione Cariplo

«COMONEXT VOLA SPAZI ESAURITI E CRESCERÀ ANCORA»

MARILENA LUALDI

Un anno di espansione e richiamo per ComoNext. Che a gennaio arriverà anche alla saturazione degli spazi del terzo lotto. Con risultati importanti nel segno dell'innovazione, che viaggiano con ritmo intenso in un altro terreno in cui è impegnato il presidente del Parco tecnologico scientifico di Lomazzo Enrico Lironi: la Fondazione Cariplo.

Professor Lironi, che 2019 ha vissuto ComoNext?

Di crescita, realizzazioni e avvio di nuove iniziative. Parlo di realizzazioni, perché abbiamo un nuovo parcheggio, era divenuto indispensabile per le esigenze interne delle aziende, come pure per gli ospiti visitatori. Inoltre abbiamo sistemato l'area verde circostante. Un polmone che serve per gli operatori del Parco e per gli stessi cittadini di Lomazzo: siamo insomma sempre più inseriti nella realtà territoriale. Inoltre l'abbiamo dotato di una nuova struttura di car sharing, tre auto elettriche e un furgone affinché operatori e visitatori possano venire qui utilizzando il treno e poi possono impiegare i mezzi a loro disposizione. Le cito anche l'inaugurazione di un nuovo spazio dedicato a bar ristorante più confortevole all'interno, non solo per dare risposta in termini di servizio, ma come luogo di aggregazione. Vorremmo che fosse un punto di interesse non solo per le aziende interne, bensì richiamasse tecnici da un territorio più ampio. Magari con aperitivi dell'innovazione.

La grande novità di quest'anno è stato il dimostratore di fabbrica



Enrico Lironi, presidente di ComoNext

4.0. Che cosa significa per ComoNext e le imprese?

Ci consente di dare un supporto non solo alle aziende interne, ma anche a quelle esterne che hanno bisogno di compiere un salto di qualità nell'ambito della digitalizzazione. Sia in ambito culturale sia come aspetto dimostrativo appunto. Grazie a questo strumento, si potranno vedere concretamente i benefici che l'impiego della digitalizzazione può portare al processo produttivo.

Ogni realtà coinvolta ne incarna un

pezzo: quale ruolo svolge ComoNext?

Sì, per non realizzare un intero processo, si agisce in collaborazione con altri partner tecnologici del Nord Italia e anche del Sud, vedi Caserta. La parte del processo svolta da ComoNext è quella conclusiva: logistica, imballaggio. Ma ripeto, essendo in rete con gli altri parchi, si può vedere tutto il percorso. Già in questi giorni abbiamo ricevuto visite, dal territorio comasco, come da Confindustria Lecco Sondrio. C'è interesse poi da realtà esterne. Noi abbiamo già

legami con Novara per l'area Ex De Agostini, Biella e la Ex Olivetti, Pavia on il NeoruraleHub di Giussago. E ribadisco Caserta, che occupa uno spazio importante vicino alla Reggia. Altri operatori sono interessati alla replicabilità del Parco e non dimentichiamo che siamo Digital Innovation Hub di Confindustria. Il fatto di aver inaugurato il dimostratore diffonde ulteriormente la voce e le visite non mancheranno.

Per voi è vitale il rapporto con il mondo produttivo. Con la formazione?

Sicuramente con le università. Ad esempio, la Liuc di Castellanza: abbiamo un rapporto stretto e anche nel dimostratore abbiamo avuto la loro collaborazione. Ma anche il Politecnico e l'Insubria. Tornando poi al dimostratore, è coinvolta Cariplo Factory, strumento della Fondazione Cariplo: con essa si è avviata, anche tramite la mia persona, un'interessante collaborazione. Loro sono al gradino precedente, accogliere giovani che hanno idee capaci di avere un seguito: li ricevono informazioni adeguate. Poi occorre seguire le aziende che potrebbero nascere e hanno bisogno di un incubatore. Oltre a queste interessanti collaborazioni, abbiamo partecipato insieme a bandi regionali e vedremo di farlo a livello europeo. Io sono appunto anche nel consiglio della Fondazione e mi occupo in particolare di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico. Ciò mi pone come un facilitatore e trasferiamo queste energie. Ci chiedono di dare una mano per costruire poli che abbiano una filosofia uguale alla nostra.

Avete attirato anche l'attenzione della Cina.

Sì, ci hanno avvicinato e dobbiamo trovare un punto di reciproco interesse. Per ora ci stiamo studiando. I tempi di sviluppo saranno medi. Ciò vuol dire però che c'è attenzione diffusa a livello nazionale e internazionale per quello che fa il nostro Parco tecnologico. Va a favore dei soci che ci hanno creduto, della direzione e di tutta la struttura. Il direttore, la responsabile dell'incubatore, chi presta la propria opera con passione e intelligenza. Sono attività che ci possono portare ricavi: tra queste la messa a disposizione di superficie attrezzata alle aziende.

Dopo la realizzazione del terzo lotto lo scorso anno, siete stati presi d'assalto. Com'è la situazione ora? Con l'ultimo contratto a gennaio andremo a saturazione. Sarà siglato con un'azienda impor-

tante, non posso dare altri particolari. Ma dovremo guardarci attorno, in cerca di altre soluzioni. Questo deve confortare i soci, dal gruppo delle banche alla Camera di commercio, le associazioni di categoria, la Fondazione Politecnico, il Comune di Lomazzo, tutti. E in particolare proprio il nuovo ente camerale di Como e Lecco chiederò che ci segua nei prossimi anni, come sta facendo ora.

Nel bando camerale dell'incubatore si è scelto di premiare due aziende in più.

Già. Poi ci piacerebbe vedere per l'anno nuovo anche una presenza più concreta di Regione Lombardia. Riceviamo diverse visite, ma non ancora un euro. Partecipiamo a bandi (noi o le singole aziende), questo sì, ma per progetti specifici. Invece l'attività meriterebbe un maggiore riconoscimento dalle istituzioni pubbliche, a partire dalla Regione, ad esempio per l'impegno sul fronte di educazione e formazione che offriamo agli esterni. Intanto stiamo studiando le normative a livello europeo su innovazione e ricerca e ci siamo già confrontati con Bruxelles. Ci aspettiamo una collaborazione a livello europeo che ci consentirebbe di accelerare le nostre attività e affrontare nuove sfide. Perché non ci sentiamo certo arrivati.

In termini di bilancio, qual è la situazione che si prospetta?

Il preconsuntivo a fine novembre prevede l'ipotesi di pareggio. Dobbiamo attendere fine anno e capire a marzo. Di certo avremo un incremento ancora più elevato nel 2020 con il budget che abbiamo già approvato con il consiglio.

Qual è la soddisfazione più grande?

Abbiamo dato un contributo positivo evitando che un migliaio di innovatori (a questa cifra stiamo arrivando) siano andati all'estero. E questo effetto sarà potenziato con la Fondazione Cariplo. Nel 2020 ci saranno bandi per riportare anche ricercatori dall'estero. La Fondazione è conosciuta di più dal lato sociale, ma anche questo è un campo importante e c'è un'azione capillare. Dovrebbe essere assunto come esempio. Non assorbiamo le esigenze al 100% ma stiamo diventando un esempio in Italia.

Che bilancio fa della sua esperienza in Fondazione Cariplo?

In questi mesi è stata ottima. Ho visto la serietà e la profondità con cui si esaminano le progettualità che provengono dai territori. E si respira un'area nazionale ed europea.

■ «A gennaio nuovo contratto con un'azienda molto importante E saremo saturi»

Lago e Valli

«La Variante come l'Expo» Tecnici e politici in coro

Tremezzina. Bongiasca, l'urbanista e il comitato chiedono poteri speciali
«L'obiettivo delle Olimpiadi a portata di mano con la procedura d'urgenza»

Tremezzina

MARCO PALUMBO

Partendo dall'1 aprile 2021 (nonostante la data, non si tratta di uno scherzo), i lavori per la realizzazione della variante della Tremezzina terminerebbero secondo il cronoprogramma odierno - che prevede, da bando Anas, «2638 giorni naturali e consecutivi per l'esecuzione dei lavori» - nel giugno 2028, dunque abbondantemente oltre la fatidica data del 6 febbraio 2026, giorno del via ufficiale alle Olimpiadi invernali sull'asse Milano-Cortina.

Eppure l'ottimismo non manca, dopo che a 15 anni e mezzo dal primo atto ufficiale l'Anas venerdì ha pubblicato il bando di gara da 469 milioni 88 mila 39 euro (e 63 centesimi). Certo ora bisogna pigiare sull'acceleratore e per farlo occorrono due modalità operative. La prima la fornisce l'architetto urbanista **Giuseppe**

“Beppe” Tettamanti, il “papà” della quasi totalità dei Piani di governo del territorio) dei Comuni rivieraschi (e non solo): «Occorre rosicchiare da subito un 10% sui tempi di realizzazione della variante. Lo dico con cognizione di causa. In questi anni le tecniche di costruzioni, in primis quelle delle costruzioni sotterranee (leggasi gallerie) hanno fatto passi avanti impressionanti».



Fiorenzo Bongiasca
Presidente Provincia

«Di sicuro sono già state effettuate indagini geologiche sul tracciato. Per questo, si dovrebbe già sapere dove si può accelerare e dove occorre procedere con cautela. Mi preoccupa di più la fase dell'aggiudicazione dell'opera» aggiunge il professionista.

Il rischio ricorsi

«Di fronte a un importo di queste proporzioni, eventuali ricorsi potrebbero davvero dilatare all'infinito i tempi di realizzazione. Per questo dico: le istitu-

zioni a tutti i livelli, nel rispetto delle leggi ovviamente, dovranno fornire tutte le garanzie possibili all'impresa che si aggiudicherà i lavori. Il territorio ha dato prova di grande solidità in tutte le sue componenti. Lo faccia sino in fondo. Non dimentichiamoci che dietro la montagna, in Canton Ticino, con un anno e mezzo d'anticipo è già stato annunciato per il 13 dicembre 2020 il primo treno all'interno della galleria di base del Ceneri» ha concluso Tettamanti.

Opera strategica

La seconda chiave di lettura la fornisce il presidente del Comitato Pro Statale Regina, **Sergio Rovelli**: «Alla luce del bando di gara, è importante, anzi fondamentale che l'iter burocratico per l'avvio dei lavori della variante della Tremezzina e i lavori stessi vengano sottoposti ad una procedura d'urgenza. Il fatto che l'infrastruttura sia stata inserita tra le opere strategiche per le Olimpiadi invernali 2026 lo consente, sul modello di quanto fatto per Expo 2015. Il 1° maggio di quell'anno Milano

spalancò le porte al mondo, dopo mesi di polemiche e ritardi. Non possiamo perdere questa occasione irripetibile per un territorio che sta soffocando di traffico. Parlamentari, consiglieri regionali e istituzioni territoriali facciano da garanti. Singolare il fatto che i tempi della burocrazia a fine 2019 possono risultare più lunghi di 60 anni fa. E si parla di progresso».

Provincia garante

Sull'argomento - di gran lunga il più dibattuto sul lago - è intervenuto il presidente provinciale **Fiorenzo Bongiasca**: «Il progetto della variante prende le mosse dal lavoro portato avanti con grande scrupolo dallo staff di progettisti della Provincia. Dunque, non possiamo che essere noi i garanti sul territorio di un'opera che proprio il territorio attende da ormai troppi anni. Il 2020 sarà un altro anno importante per la variante della Tremezzina. Da qui all'inizio dei lavori bisognerà fare in modo che non si perda un solo giorno. E vigileremo come abbiamo sempre fatto».



Tutti in colonna sulla Regina alla strettoia di Spurano ARCHIVIO



Sergio Rovelli



Giuseppe Tettamanti